

Gravi scelte del governo

Una politica di privilegio per gli armatori privati

175 miliardi per comprare navi all'estero a danno della cantieristica nazionale — La Finmare liquida linee a favore di Costa e Lauro — Un indirizzo da ribaltare

Impegnato in uno sforzo affannoso per evitare che il «suo» governo venga travolto, l'on. Andreotti cerca consensi e sostegno anche tra i big dell'armamento navale privato. A questa logica padronale si ispirano provvedimenti legislativi che il ministro della Marina Mercantile, il socialdemocratico Lupis, e il suo vice, il liberale De La Torre, hanno presentato al Parlamento.

Si tratta di provvedimenti che, qualora fossero approvati nella versione proposta, determinerebbero un ulteriore grave declassamento delle attività marittime private e dell'industria cantieristica del nostro paese, provocando gravi contraccolpi sull'occupazione e sui precari equilibri economici e sociali di regioni come la Liguria, e di vaste aree del Mezzogiorno.

A questi esiti — infatti — porterebbe il progetto di ristrutturazione delle società di navigazione di proprietà pubblica che prevede il disarmo della flotta per il trasporto passeggeri entro 5 anni e il proposito di concedere agli armatori la possibilità di usufruire del credito navale agevolato (qualcosa come 175 miliardi in 5 anni) per la costruzione di nuove navi, correlando al cantiere esteri, anziché, com'è avvenuto fino ad oggi, esclusivamente ai cantieri nazionali.

Il governo aveva assunto con il sindacato l'impegno di operare, nell'attuazione del programma di riconversione delle società di navigazione del gruppo Finmare, contestualmente la soppressione delle navi di linea e l'entrata in esercizio di nuove navi per il trasporto delle merci e per attività crocieristiche, in modo da garantire gli attuali livelli di occupazione per i marittimi. Ora questa contestualità nella legge è sparita. Restano solo delle affermazioni non sostenute da un preciso impegno finanziario. L'unica decisione operativa è la previsione della soppressione di tutte le linee passeggeri transoceaniche, anche quelle della Sud America e dell'Australia che sono suscettibili di una gestione produttiva e la cui eliminazione lascerebbe via libera alle navi di Costa e di Lauro.

Crisi profonda

Il caso della cantieristica è ancora più significativo. Da anni questo settore è in difficoltà. Basti ricordare a questo proposito la grave crisi del Tirreno sanata provvisoriamente col passaggio alla mano pubblica e la lotta di questi giorni dei lavoratori di Pietra Ligure contro la minaccia di chiusura del cantiere. Invece di effettuare gli investimenti necessari per rendere i cantieri competitivi, l'industria pubblica ha preferito internazionalizzare il governo italiano invocando, di volta in volta, direttive del MEC o previsioni di mercato, risultate in seguito sbagliate, ha imposto una linea di ridimensionamento proprio mentre andava imponendosi la cantieristica giapponese e la Spagna potenziava il settore cantieristico. Ora si invocano queste difficoltà per pretendere l'autorizzazione all'acquisto di navi all'estero col credito agevolato, condannando così al declino l'industria cantieristica nazionale. Ancora una volta gli interessi nazionali rischiano di essere subordinati alle convenienze del capitale privato.

Angelo Carosino

Nel quadro del grave deterioramento politico provocato dal centro-destra

Un incontro PSDI-PR appresi sondaggi per il governo

Dichiarazioni di La Malfa e Tanassi - Polemiche di socialisti, repubblicani e sinistra dc sull'articolo di Forlani - Vanni (UIL): «Questo governo è inesistente»

Il sondaggio promosso dal socialdemocratico tra i partiti dell'attuale maggioranza e il PSI per accertare la possibilità di un nuovo governo di centro-sinistra ha preso l'avvio ieri con un incontro delle delegazioni del PSDI e del PRI. Le successive fasi di questo sondaggio, che si apriranno in un quadro profondamente segnato dal deterioramento politico provocato dal centro-destra, non sono state ancora stabilite. Gli incontri più importanti, infatti, sono quelli con la DC e il PSI, e i democristiani hanno rifiutato la proposta di una riunione della Direzione che avrebbe dovuto fissare la linea di condotta della «Scudo crociato» nei confronti dell'iniziativa socialdemocratica. Questa riunione si terrà molto probabilmente all'inizio di maggio, dopo, cioè, il ritorno di Andreotti dagli Stati Uniti e da Giappone, previsto per il 25 aprile. In quel momento, sarà anche definito lo schieramento congressuale democristiano, poiché stanno per essere portati a termine i congressi sezionali del Partito.

L'incontro tra PSDI e PRI

Indetta dal Comitato cittadino dal PCI e dalla FGCI

Manifestazione a Taranto contro il centro-destra

Il comizio conclusivo del compagno Galetti

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 17. Si è svolta questa sera la annunciata manifestazione popolare indetta dal comitato cittadino del PCI e della federazione giovanile comunista italiana. La manifestazione indetta sui grandi problemi che travagliano la vita delle masse popolari e lavoratrici si è articolata in un corteo — che ha visto una forte partecipazione di compagni, di lavoratori e soprattutto di giovani — e in un comizio conclusivo tenuto dal compagno Vincenzo Galetti, membro della direzione nazionale del PCI e segretario della federazione di Bologna. Nel corso della manifestazione è nel comizio finale è stata fortemente ribadita l'esigenza che il governo antipopolare di Andreotti vada via in questo ostarco all'affermarsi e allo svilupparsi della democrazia e perché responsabile dell'aggravarsi della situazione economica e sociale: una situazione i cui costi vengono pagati duramente soprattutto dai lavoratori. E questa è la vera causa del nostro soggiorno d'Italia e delle grandi

di città del sud oggetto della politica del «poli» che non risolvono i tradizionali problemi della casa (con i fitti alle stelle e la grande carenza di alloggi popolari ed economici), della carovita, della fame (mancanza di cibo, persino per gli usi civili) si pongono in maniera drammatica ed esplosiva. Intanto il gruppo dirigente della Democrazia cristiana blocca la vita degli enti locali, il momento in cui assistiamo all'ulteriore appesantimento del dramma dell'occupazione (entro il '74 i lavoratori disoccupati saranno circa 50 mila); un dramma che colpisce specialmente i giovani che vedono una prospettiva di inserimento in maniera stabile e qualificata nel mondo del lavoro. Proprio perché il livello delle questioni è questo, che si esaltano in tutto il loro valore democratico gli obiettivi di rinascita contenuti nella piattaforma territoriale per lo sviluppo elaborato dal movimento democratico politico e sindacale.

g. f. m.

Il processo ai dirigenti del Movimento studentesco di Milano

MOLTE LACUNE NEI RICORDI DEL RETTORE

Il prof. Schiavinato ha detto che non sapeva delle mani festazioni di protesta per l'uccisione dello studente Franceschi - Non ricorda neppure di aver stretto la mano a Capanna al termine dell'«invasione» - Numerose contestazioni

Dalla nostra redazione

MILANO, 17

La bella sicurezza e la pignoleria con la quale il rettore dell'Università statale di Milano aveva ieri condotto il monologo accusatorio contro Mario Capanna, Fabio Guzzini e Giuseppe Liverani è naufragata oggi davanti alle contestazioni dell'avv. on. Alberto Malagugini, il primo dei difensori a sollevare interrogativi, e degli stessi studenti. Il prof. Schiavinato si trovava a Roma quando la polizia sparò davanti alla Bocconi e colpì mortalmente lo studente Roberto Franceschi. Il giorno successivo gli studenti fecero due assemblee, una al mattino, l'altra nel tardo pomeriggio alla Statale ed inoltre chiesero al rettore prof. Giuliano di poter tenere la sua ultima assemblea che questi accordò.

Chi e quando avvisò Schiavinato a Roma di questa richiesta, il rettore non ha saputo dire. «Sì, il rettore di una università di 10 mila studenti riceve molte telefonate ogni giorno, quando è fuori sede — ha detto con compiacimento ed un po' di autoconsolazione — e io ho molte incertezze e quindi sono spesso a Roma».

Il rettore tornò a Milano con il treno che giunge da Roma alla centrale alle 7.35 del mattino, ma non sapeva

che erano in programma manifestazioni. Non lo seppe quando arrivò a casa, non se ne accorse quando verso le 10 si recò all'Università. «Ma come — intervistò il presidente — c'erano tante vie bloccate che io non sono riuscito ad arrivare al palazzo di Giustizia».

Malagugini — Ma almeno si accorse che le lezioni erano state sospese proprio per permettere la manifestazione? Schiavinato — Non lo so. Malagugini — Ma si è accorto mentre era in ufficio che c'era una manifestazione con migliaia di giovani? Schiavinato — Ricordo che c'era un clamore, un brusio. Malagugini — Ma scusi ha sentito un clamore, un brusio e non si è nemmeno accorto alla finestra per vedere cosa c'era? Schiavinato: No, perché un rettore non può affacciarsi alla finestra, che viene preso a sassate. Difensori ed imputati insorgono contro la gravissima affermazione e Schiavinato è alle corde.

Malagugini: Ci dica quando un rettore è stato preso a sassate? Schiavinato: Come vuole, un rettore può essere preso a colpi peggiori delle sassate, a colpi di fischietti e di ingiurie. Però che io sappia nessun rettore è stato mai preso a sassate. Schiavinato ed il suo prezioso notes non hanno saputo dire chi portò la notizia che gli studenti chiedevano di essere ricevuti. Per quanto riguarda l'«invasione» il rettore ha dovuto ammettere che Guzzini, manifestando tutto il tempo zitto e fermo, che Capanna e Liverani arrivarono non per primi e se li trovò di fianco quando era già con le spalle al muro. Capanna, inoltre, diede da fare per mettere ordine, mentre Liverani (anche se come al solito il rettore non ricordava questo particolare) recuperò addirittura il preside e ormai famoso notes di Schiavinato che era stato preso da uno studente. Poi gli studenti uscirono per lasciare il rettore, ed il rettore non si accorse che i difensori si erano ritirati e ritornarono dopo qualche minuto. Schiavinato non ricorda di aver fatto sedere Capanna ed escludere tassativamente di avergli dato la mano.

Dopo molte incertezze il prof. Schiavinato riesce a dire che c'è stata una sola delegazione di massa (una invasione intollerabile) prima di quella che ha portato all'attuale processo. Malagugini: Ma delegazioni non di massa quante ne ha ricevute? Schiavinato: Diverse, per esempio quella dei tre giovani redattori di «L'Espresso» (la rivista nazifascista ndr).

Liverani: Dica quando incontrò i delegati eletti dalla assemblea degli studenti Schiavinato: Non ho mai avuto la comunione di voto dei delegati, poi non so bene quale era il regolamento, pensavo che i delegati decideranno dopo una assemblea. Capanna, Guzzini e Liverani, su invito del presidente Treglia precisano che si incontrarono il 7 novembre col rettore e durante questo incontro gli consegnarono un volantino che testimoniava non solo che essi erano stati delegati dall'assemblea, ma anche che essi rimanevano in carica fino alla revoca. In sostanza il rettore non ha mai accettato di incontrarsi con i delegati degli studenti.

Alla fine si apprende che il PM dott. Antonio Marini ha fatto ricorso alla corte di revisione per ottenere la revoca della decisione con la quale il Tribunale ha concesso la libertà provvisoria a Capanna, Guzzini e Liverani. Giorgio Oldrini

Una riunione dell'esecutivo regionale del PCI

Dalle lotte popolari una prospettiva di riscatto della Sicilia

Le conclusioni del compagno Enrico Berlinguer - La questione meridionale al centro della analisi e della iniziativa del movimento operaio - A giugno la conferenza economica regionale per il lancio di un progetto per lo sviluppo sociale e civile dell'isola

Dalla nostra redazione

PALERMO, 17.

Si è riunito ieri a Palermo l'esecutivo regionale del PCI, allargato al segretario delle Federazioni siciliane, alla presenza del segretario generale del partito Enrico Berlinguer e del responsabile dell'ufficio meridionale Alfredo Relchlin. La riunione ha fatto il bilancio delle esperienze di lotta del movimento operaio e popolare in Sicilia in questi ultimi mesi ed ha definito le prospettive ed i punti centrali dell'azione del partito.

La presenza alla riunione del compagno Berlinguer sottolinea e ribadisce la volontà del PCI di porre al centro della propria analisi e dell'iniziativa del movimento operaio in questa fase della vita nazionale la questione meridionale. Sviluppando l'analisi delle lotte vittoriose delle popolazioni del centro-sud, le condizioni di lavoro di dicembre e di gennaio, la riunione ha riaffermato l'impegno dei comunisti e del movimento operaio siciliano per

la costruzione di vaste e forti lotte popolari che colleghino e uniscano organicamente in un saldo fronte meridionale le diverse categorie, gli occupati e i disoccupati, per il pieno riscatto economico, sociale e civile, per un nuovo sviluppo, per la difesa e lo allargamento della democrazia e per riparare i vecchi e nuovi torti fatti alla Sicilia dalla politica di spoliazione neo-coloniale dei governi centrali.

Per i due terzi dell'Italia

Previsto cattivo tempo per le feste pasquali

Una volta tanto, metereologi ufficiali, «malati» e indovini sono d'accordo: le previsioni per il periodo di Pasqua, dal 20 al 27 aprile, purtroppo risultano «negative» almeno per i due terzi del territorio italiano.

Gli esperti dell'ufficio meteorologico della aeronautica prevedono, a partire dal 20-21 aprile (Pasqua cade il 22) l'approssimarsi di una «depressione secondaria» sul Mediterraneo centrale e sull'Italia. Tale depressione determinerà «condizioni di variabilità» con fenomeni (precipita-

zioni di varia intensità) intermitenti «più frequenti» sulla Sicilia e Sardegna comprese — e nelle zone appenniniche.

La temperatura, fatta eccezione per gli addensamenti di aria calda nelle ore centrali della giornata, sarà «leggermente inferiore» alla media stagionale. Ciò significa, in pratica che farà freddo. Tuttavia, dalla lettura attenta delle previsioni ufficiali risulta che le condizioni di tempo non saranno inclementi lungo le coste dell'Italia centro-settentrionale e nell'intero sistema dolomitico.

Concluso il convegno promosso dalla regione Emilia

Una strategia unitaria per la riforma Rai-TV

L'intervento del compagno Valori e le conclusioni di Fanti - Una crescente unità che va sviluppata in tutto il Paese collegando regioni e sindacati, associazioni di massa e forze politiche

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 17.

Con una varietà di contributi particolarmente ricca e approfondita, il convegno organizzato dalla regione Emilia Romagna per una riforma democratica della radiotelevisione è terminato oggi con le conclusioni svolte dal presidente della giunta, compagno Guido Fanti (sulle quali riferiremo domani).

I temi generali della battaglia politica di riforma della RAI-TV sono stati definiti in un contesto armonico con quelli delle nuove ipotesi d'uso della televisione via cavo, degli audiovisivi, delle forme tecnologiche della comunicazione: senza mai perdere di vista il terreno di battaglia generale e più urgente dello scontro politico generale e delle esigenze di chiarificazione teorica del movimento.

In questo senso una puntualizzazione particolarmente importante è venuta attraverso l'intervento del compagno Dario Valori membro dell'ufficio politico del PCI, che ha infatti rilevato la validità del doppio binario sul quale si è mosso il convegno: combattere la battaglia generale di riforma della informazione, sforzandosi di proporre soluzioni atte

a garantire il massimo di informazione piena e completa a tutto il paese. Valori ha ribadito le linee di fondo delle proposte comuniste che, pur senza trascurare i problemi proposti dalle nuove tecnologie della comunicazione, individuano nel nodo della riforma della RAI-TV la questione centrale, essenziale per portare avanti tutto il più generale discorso di riforma, nel cui ambito la questione dell'informazione si propone come la «riforma delle forme» di sviluppo economico, culturale e produttivo della azienda: sia il compagno socialista Massimo Fichera, sia il compagno Morrone della cellula RAI-TV di Roma, sia il compagno Tullio Severino hanno ampiamente sviluppato questo tema. Ne risulta, ancora una volta, la necessità di un rinnovamento organizzativo che capovolga, come determinante garanzia di riforma, la struttura gerarchica ispirata dall'attuale macchina radio televisiva.

Su questi temi si sono mossi anche i contributi espressi dalle grandi associazioni di massa attraverso gli interventi di responsabili nazionali (la compagna Lidia Severino per l'ARCI, De Matteis della presidenza delle ACLI) mentre il compagno Lionello Bignami (dell'ufficio stampa della CGIL) ha ricordato come l'attuazione di una libera informazione e di una libera cultura ha bisogno di strutture articolate, di centri culturali che collezionando con le fabbriche, gli uffici, le scuole, i quartieri, diventino un punto di riferimento e di incontro delle varie forze componenti sociali e politiche. Il momento di un'inevitabile riprogrammazione, in una diversa visione dello sviluppo della società nazionale, è emerso anche attraverso l'intervento del presidente dell'Alleanza contadina, compagno Dino Marino.

Da domani le scuole in vacanza fino al 26

Oggi sciopero nazionale dei medici ospedalieri

Cominceranno domani le vacanze pasquali in tutte le scuole: studenti e professori torneranno in classe giovedì 26 aprile per tre giorni, dato che il 25 è domenica. In alcune province i Provveditori agli studi daranno vacanza anche lunedì 30 per permettere il ponte con martedì 1. maggio.

Per la ricorrenza del 25 aprile, intanto, è stata diffusa una circolare del ministero della Pubblica Istruzione che dispone la celebrazione dell'anniversario in tutti gli istituti.

Per quanto concerne l'attività parlamentare è stato reso noto che la discussione del disegno legge governativo sulla scuola secondaria comincerà nella Commissione Istruzione della Camera il 3 maggio; niente invece è stato ancora comunicato sull'iter dello stato giuridico.

A questo proposito, i sindacati autonomi della scuola hanno richiesto un incontro immediato col governo. Le loro rivendicazioni concernono la discussione immediata del provvedimento alla Camera con la reintegrazione dei punti qualificanti: a) abolizione delle inutili esami di idoneità nazionale; b) istituzione di concorsi a livello regionale con relativa graduatoria; c) costituzione del dipartimento per la riorganizzazione delle nuove basi della conduzione sanitaria ospedaliera; d) obbligo dell'impiego a tempo pieno per tutti i nuovi assunti.

Si è aperto ieri a Roma

Convegno del PSI sull'Europa

Si sono aperti ieri a Roma i lavori del convegno indetto dai socialisti sul tema: «L'impegno del partito per l'Europa, per una politica sociale della comunità europea».

Dopo l'apertura dei lavori fatta da Pieraccini, la relazione introduttiva è stata svolta da Mario Zagari il quale ha sottolineato che «occorre definire una strategia di azione a livello europeo per dare alla politica comunitaria un diverso indirizzo, impostando su una visione democratica della società».

Relazioni sono state svolte anche da Franco Simoncini, segretario della UIL («Una politica europea per la piena occupazione»), da Lionello Levi Sandri («La sicurezza sociale nella comunità europea»), da Enzo Bartocci («Sviluppo sociale e condizioni dei lavoratori»), da Francesco Tempestini («Dalla libera circolazione allo Statuto del lavoratore europeo»), da Mario Didò, segretario confederale della CGIL, e Luciano Ruffino, segretario confederale dell'UIL («Situazione sindacale in Europa»).

Al convegno, a cui i lavori termineranno oggi, prendono parte esponenti di altri partiti. Per il nostro partito sono presenti i compagni Amendola, Segre, Lina Fiddi e Oliva.

Dario Natoli